

L'epidemia, l'assistenza

Vaccini, dosi in arrivo per ultimare i richiami poi tocca agli over 80

► Dal prossimo weekend si completano i trattamenti per chi lavora negli ospedali ► Allarme a Salerno, altri 56 contagiati sono 212 da domenica, come a novembre

Sabino Russo

Nessun problema con il richiamo dei vaccini. In arrivo nuove dosi all'inizio della prossima settimana, che consentiranno di somministrare la prima inoculazione anche alla coda di platea ancora da vaccinare, a partire dal prossimo weekend. Individuato a Cava, inoltre, un punto vaccinale presso l'ex circoscrizione di Santa Lucia. Completamente spento, intanto, il cluster inglese. La conferma giunge direttamente dall'ospedale di Sapri, dove c'è da registrare un nuovo contagio di un medico, portando così a sei la conta dei casi emersi finora.

I NUMERI

Sono 150, in tutto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, con una ulteriore fiammata di 56 casi a Salerno. Da domenica scorsa, sono 212 i casi in città. Via libera al completamento dei richiami per chi ha già ricevuto la prima dose. Il disco verde giunge dopo le rassicurazioni sul ripristino dei flussi di consegna. Una nuova fornitura dovrebbe arrivare all'inizio della prossima settimana, consentendo di completare il primo step per quelli che ancora non erano stati vaccinati. Contestualmente, si pensa e si la-

vora anche alla fase due, che vedrà il coinvolgimento degli over 80, le categorie fragili, le forze dell'ordine, gli insegnanti. Individuato a Cava de' Tirreni un punto vaccinale presso l'ex circoscrizione di Santa Lucia. In tutto, l'Asl spera di attivare 50 centri, con la partecipazione di circa 300 sanitari, per coprire così l'intera platea in due mesi.

LA VARIANTE INGLESE

Completamente spento, intanto, il cluster inglese. L'indagine, come chiarisce il direttore sanitario dell'ospedale di Sapri, Rocco Calabrese, è servita solo per fini scientifici. Non ci sarà dunque, un nuovo campionamento. Tutto è partito dai primi tre casi rilevati. Uno di questi appartiene a una studentessa che da Londra aveva raggiunto la cittadina salernitana per trascorrere le vacanze di Natale con i genitori. Gli altri due sono di due familiari della ragazza. Si tratta del cluster che interessò anche l'ospedale di Sapri. Il padre della ragazza è un medico del centro trasfusionale. Dopo che fu accertata la positività della studentessa furono eseguiti i tamponi sui suoi contatti stretti e sul personale ospedaliero. Nel centro trasfusionale risultarono positivi, oltre al medico, un am-

ministrativo e una infermiera e poi risultò contagiato il marito di quest'ultima, in servizio come infermiere presso il pronto soccorso. In seguito a questo focolaio i controlli furono estesi anche sui donatori di sangue che parteciparono alla raccolta del 20 dicembre, una giornata durante la quale era presente anche il medico, padre della studentessa. Un donatore di Vibonati risultò positivo al covid insieme a padre, madre, sorella, fratello e figlia. Il padre di 87 anni è deceduto solo pochi giorni fa presso il centro covid di Benevento. Dei familiari della ragazza giunta da Londra risultarono positivi anche le sue due sorelle, la mamma, la nonna e la zia. Restando all'ospedale di Sapri, c'è da registrare la positività di un anestesista, che va ad ag-



giungersi ai 4 infermieri infettati nei giorni scorsi e ad una addetta di una ditta esterna. Il medico è originario di Camerota ed era stato a contatto con due pazienti ricoverati in rianimazione risultati poi positivi.

NEL CAPOLUOGO

Preoccupa il trend dei contagi in città: da domenica scorsa, quando sono stati rilevati 40 casi, si contano 212 nuovi infetti. Altri 41, infatti, sono emersi lunedì, 35 martedì, 40 mercoledì e 56 ieri. Numeri che riportano Salerno agli ultimi giorni di novembre. In quel mese si è registrato anche il

record di 80 contagi il 15 novembre e una incidenza di nuovi casi quotidiani in città mai al di sotto dei 40 infettati tra l'11 e il 23 novembre. Sono 150, in tutto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui un altro ad Acerno, ad Agropoli 1, Altavilla Silentina 4, Angri 3, Battipaglia 10, Bellizzi 6, Campagna 1, Cava de' Tirreni 1, Eboli 10, Giffoni Sei Casali 2, Montecorice 2, Montecorvino Pugliano 1, Nocera Inferiore 4, Nocera Superiore 7, Olevano sul Tusciano 4, Oliveto Citra 2, Pagani 5, Pellezzano 1, Pontecagnano Faiano 3, Roccapiemonte 1, San Cipriano Picentino 5, San Grego-

rio Magno 3, San Mango Piemonte 1, San Valentino Torio 1, Sarno 8, Scafati 3, Serre 2, Tramonti 1, Vietri sul Mare 1. Un dipendente comunale è risultato positivo a Montecorice, disposta la chiusura degli uffici fino a venerdì 5 febbraio. Il sindaco Pierpaolo Piccirilli ha autorizzato lo smart-working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPENTO IL CLUSTER
A SAPRI, MA ORA C'È
UN MEDICO POSITIVO:
È DI CAMEROTA
COMUNALE COLPITO
A MONTECORICE**

**NUOVO CENTRO A CAVA
PER INOCULARE IL SIERO
L'ASL PENSA
AD ALTRE 50 LOCATION
E ALL'UTILIZZO
DI TRECENTO SANITARI**



MEDICI (CISL): SI COINVOLGANO LE STRUTTURE PRIVATE O NON CE LA FAREMO. TAVELLA (CGIL): GLI ANZIANI NON POSSONO ASPETTARE

Vaccinazioni, si rischia grosso per i ritardi

CASERTA (ren.cas.) - Procedere finalmente alle assunzioni e "precettare" anche le strutture private: questo il suggerimento del responsabile regionale della Fp Cisl **Lorenzo Medici** per fare fronte alle vaccinazioni di massa. "La trasparenza non è certo una caratteristica della Regione e non arrivano risposte vere sulle assunzioni e l'incremento della medicina territoriale. Stiamo pensando a una mobilitazione forte e non escludiamo lo sciopero. Il muro di gomma della Regione è insopportabile. Il personale sanitario è stremato e i precari non lavorano in serenità. La Finanziaria di dicembre scorso prevede che nel settore vengano stipulati contratti di almeno 36 mesi, ma il Dipartimento per la salute non ha emesso circolari e le aziende sanitarie continuano a firmare contratti di 2-3 mesi: la burocrazia ha la meglio sulla politica".

Al momento, nota il sindacalista, "manca un vero piano vac-

cinale e andrebbero coinvolti i medici di sorveglianza sanitaria delle aziende: se in una fabbrica lavorano 300 persone, è inutile spostarli, meglio vaccinarli sul posto dopo aver stipulato convenzioni con la sanità pubblica. I medici di base saranno coinvolti, come previsto, ma anche cliniche e laboratori privati devono esserlo: se l'obiettivo è arrivare all'autunno con percentuali alte di vaccinati, tutti devono essere messi in condizione di collaborare, altrimenti non ce la faremo mai. Sperando sempre che arrivino le dosi di vaccino Moderna, come assicura il commissario Arcuri. Per adesso il personale del sistema regionale basta a immunizzare tutti perché si stiano vaccinando singole categorie, ma quando dovremo fare iniezioni a tutti i cittadini avremo bisogno di personale".

Da parte sua, il segretario generale del sindacato pensionati Spi-Cgil Campania **Franco Tavella** nota che "il buon avvio della campagna di vaccinazione

che abbiamo registrato in Campania rischia di essere seriamente compromesso dal rallentamento nella distribuzione dei vaccini annunciato e messo in pratica dalle società farmaceutiche".

"Il ritardo di un solo giorno - secondo Tavella - potrà determinare un aumento dei decessi nel Paese e nella nostra Regione penalizzando soprattutto le categorie a rischio come gli anziani. È a tutti noto infatti che dall'inizio della pandemia il 95,6% dei decessi si concentra nella categoria anagrafica degli over 60. Dal dato risulta evidente quindi che per gli anziani non c'è un minuto da perdere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Medici (Cisl) e Franco Tavella (Cgil)



CASTELLAMMARE DI STABIA**Vaccini, immunità quasi raggiunta nella Rsa**

CASTELLAMMARE DI STABIA (anes) - Immunità dal Covid quasi raggiunta per operatori e ospiti della Rsa Oasi San Francesco. Ieri mattina sono stati ultimati i richiami del vaccino a 65 anziani e 40 dipendenti della struttura situata in via Salita Quisisana. Nei prossimi giorni così tutti saranno immuni al Coronavirus e, dopo le difficoltà riscontrate negli ultimi mesi, potranno finalmente tirare un sospiro di sollievo. I 105 vaccinati hanno ricevuto il farmaco brevettato da Pfizer. L'oasi San Francesco così è diventata una delle prime Rsa del territorio

stabiense ad aver completato il richiamo. *“Siamo soddisfatti di aver rispettato la tabella di marcia sulle vaccinazioni – afferma Carmine Boffardi, amministratore unico della struttura per anziani – Per fortuna l'Asl Na 3 sud è riuscita a rispettare i tempi e così, a distanza di tre settimane dalla prima iniezione, tutti coloro che erano stati sottoposti alla prima dose hanno ricevuto anche la seconda”*. Ed è inevitabile non pensare ai momenti terribili vissuti lo scorso novembre, quando un focolaio di Covid colpì la struttura di Quisisana. *“Abbiamo*

vissuto momenti terribili – continua Boffardi – superati grazie alla professionalità”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Vaccinazioni, troppe incognite sui tempi per ora si punta a completare i richiami

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

La data c'è, seppure ancora orientativa. Oscilla tra il 10 e il 15 febbraio, infatti, la partenza della seconda fase della campagna vaccinale anticovid, quella che riguarda gli ultraottantenni. L'ha comunicato ieri l'Unità di crisi regionale.

Senza, però, sciogliere un altro, fondamentale, nodo. Quello che ha a che fare coi rifornimenti dei vaccini: la provincia di Avellino è ferma al palo da un paio di settimane. Le dosi al momento disponibili, conservate presso l'ospedale Frangipane di Ariano Irpino (e in altra parte anche all'Azienda ospedaliera Moscati che sta provvedendo in proprio a vaccinare l'organico), sono tutte destinate ai richiami da somministrare a coloro (operatori sanitari e sociosanitari, ma anche amministrativi del comparto) che hanno fatto la prima iniezione tra il 27 dicembre e il 12 gennaio.

Lunedì almeno questa partita sarà chiusa. Da Pfizer-BionTech arriveranno in Irpinia altri 195 flaconi (pari a 1170 dosi) che l'Asl di Avellino utilizzerà per completare il ciclo dei richiami sulle 4mila e 556 persone che fino a questo momento hanno fatto la prima dose.

Anche oggi, le operazioni proseguono nei punti vaccinali attivati negli ospedali Frangipane e Criscuoli di Sant'Angelo: già immunizzati gli operatori sanitari, sociosanitari e amministrativi dei due presidi ospedalieri. In giornata, lo saranno anche quelli delle case di cura accreditate al sistema sanitario (Montevergine di Mercogliano, Villa dei Pini di Avellino, Villa Maria di Baiano, Villa Julie di Mirabella Eclano, Malzoni Villa Platani di Avellino, Clinica Santa Rita di Atripalda e Villa Esther di Avellino).

Quindi, si procederà con il personale e gli ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali per anziani (Rsa), gli operatori del 118 e delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca), secondo quanto indicato dal Piano vaccinale della Regione Campania. Tra Asl (1625) e Azienda ospedaliera Moscati (777) sono 2mila e 402 i soggetti immuni al Covid 19. Alla ripresa dei rifornimenti, si attendono i sieri prodotti da Moderna, toccherà a circa 1500 tra medici liberi professionisti e odontoiatri, farmacisti, dipendenti dei laboratori accreditati, personale e agli ospiti delle case di riposo per anziani.

Stando ai tempi indicati dall'Unità di crisi regionale la prima fase della campagna vaccinale dovrebbe concludersi entro due settimane. «La vaccinazione dei cittadini ultraottantenni in Campania partirà tra il 10 e 15 febbraio», hanno fatto sapere da Napoli a margine di una riunione tra i direttori generali della sanità e il governatore Vincenzo De Luca. La partenza della seconda fase ovviamente resta programmata se riprenderanno, come promesso da Pfizer, le consegne regolari delle dosi di vaccino. Su base regionale, per lunedì è attesa una consegna da 40mila dosi (1170 ad Avellino). Come prassi, la Campania conserverà sempre il 30 per cento per i richiami, ma l'Unità di crisi conferma che farà partire la somministrazione anche ai cittadini più anziani.

La macchina organizzativa, in provincia, riscalda i motori. La manager dell'Asl di Avellino, Maria Morgante, l'altra settimana ha tenuto una serie di incontri con i sindaci dei comuni afferenti ai 7 distretti sanitari dell'Irpinia. Per somministrare il vaccino alla popolazione non ci si dovrà recare ad Ariano Irpino o Sant'Angelo dei Lombardi (che

sono gli attuali punti vaccinali), ma saranno attivate delle strutture ad hoc. Innanzitutto presso la sede dei distretti sanitari e laddove necessario (nei centri con maggiore densità abitativa) reperendo immobili pubblici funzionali allo scopo. Sondato pure il terreno per coinvolgere le associazioni che potranno supportare medici e infermieri dell'ente di via Degli Imbimbo. Nel capoluogo, come ha confermato il primo cittadino Gianluca Festa, i cittadini potrebbero recarsi per fare il vaccino nella tensostruttura del Campo Coni di via Tagliamento. I tecnici del Comune e dell'Asl stanno valutando l'opzione che, al momento, appare l'unica disponibile. I medici di base hanno offerto la propria disponibilità a collaborare nella seconda fase. Tuttavia, appare necessario il via libera a un altro vaccino, quello prodotto da AstraZeneca che a differenza di Pfizer-BionTech e Moderna può essere conservato più a lungo a una normale temperatura da frigorifero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUNEDÌ ARRIVANO
LE SCORTE DI PFIZER
NECESSARIE
ALLA COPERTURA
DI CHI HA GIÀ RICEVUTO
LA PRIMA DOSE**



Vaccinazioni, troppe incognite sui tempi per ora si punta a completare i richiami

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

La data c'è, seppure ancora orientativa. Oscilla tra il 10 e il 15 febbraio, infatti, la partenza della seconda fase della campagna vaccinale anticovid, quella che riguarda gli ultraottantenni. L'ha comunicato ieri l'Unità di crisi regionale.

Senza, però, sciogliere un altro, fondamentale, nodo. Quello che ha a che fare coi rifornimenti dei vaccini: la provincia di Avellino è ferma al palo da un paio di settimane. Le dosi al momento disponibili, conservate presso l'ospedale Frangipane di Ariano Irpino (e in altra parte anche all'Azienda ospedaliera Moscati che sta provvedendo in proprio a vaccinare l'organico), sono tutte destinate ai richiami da somministrare a coloro (operatori sanitari e sociosanitari, ma anche amministrativi del comparto) che hanno fatto la prima iniezione tra il 27 dicembre e il 12 gennaio.

Lunedì almeno questa partita sarà chiusa. Da Pfizer-BionTech arriveranno in Irpinia altri 195 flaconi (pari a 1170 dosi) che l'Asl di Avellino utilizzerà per completare il ciclo dei richiami sulle 4mila e 556 persone che fino a questo momento hanno fatto la prima dose.

Anche oggi, le operazioni proseguono nei punti vaccinali attivati negli ospedali Frangipane e Criscuoli di Sant'Angelo: già immunizzati gli operatori sanitari, sociosanitari e amministrativi dei due presidi ospedalieri. In giornata, lo saranno anche quelli delle case di cura accreditate al sistema sanitario (Montevergine di Mercogliano, Villa dei Pini di Avellino, Villa Maria di Baiano, Villa Julie di Mirabella Eclano, Malzoni Villa Platani di Avellino, Clinica Santa Rita di Atripalda e Villa Esther di Avellino).

Quindi, si procederà con il personale e gli ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali per anziani (Rsa), gli operatori del 118 e delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca), secondo quanto indicato dal Piano vaccinale della Regione Campania. Tra Asl (1625) e Azienda ospedaliera Moscati (777) sono 2mila e 402 i soggetti immuni al Covid 19. Alla ripresa dei rifornimenti, si attendono i sieri prodotti da Moderna, toccherà a circa 1500 tra medici liberi professionisti e odontoiatri, farmacisti, dipendenti dei laboratori accreditati, personale e agli ospiti delle case di riposo per anziani.

Stando ai tempi indicati dall'Unità di crisi regionale la prima fase della campagna vaccinale dovrebbe concludersi entro due settimane. «La vaccinazione dei cittadini ultraottantenni in Campania partirà tra il 10 e 15 febbraio», hanno fatto sapere da Napoli a margine di una riunione tra i direttori generali della sanità e il governatore Vincenzo De Luca. La partenza della seconda fase ovviamente resta programmata se riprenderanno, come promesso da Pfizer, le consegne regolari delle dosi di vaccino. Su base regionale, per lunedì è attesa una consegna da 40mila dosi (1170 ad Avellino). Come prassi, la Campania conserverà sempre il 30 per cento per i richiami, ma l'Unità di crisi conferma che farà partire la somministrazione anche ai cittadini più anziani.

La macchina organizzativa, in provincia, riscalda i motori. La manager dell'Asl di Avellino, Maria Morgante, l'altra settimana ha tenuto una serie di incontri con i sindaci dei comuni afferenti ai 7 distretti sanitari dell'Irpinia. Per somministrare il vaccino alla popolazione non ci si dovrà recare ad Ariano Irpino o Sant'Angelo dei Lombardi (che

sono gli attuali punti vaccinali), ma saranno attivate delle strutture ad hoc. Innanzitutto presso la sede dei distretti sanitari e laddove necessario (nei centri con maggiore densità abitativa) reperendo immobili pubblici funzionali allo scopo. Sondato pure il terreno per coinvolgere le associazioni che potranno supportare medici e infermieri dell'ente di via Degli Imbimbo. Nel capoluogo, come ha confermato il primo cittadino Gianluca Festa, i cittadini potrebbero recarsi per fare il vaccino nella tensostruttura del Campo Coni di via Tagliamento. I tecnici del Comune e dell'Asl stanno valutando l'opzione che, al momento, appare l'unica disponibile. I medici di base hanno offerto la propria disponibilità a collaborare nella seconda fase. Tuttavia, appare necessario il via libera a un altro vaccino, quello prodotto da AstraZeneca che a differenza di Pfizer-BionTech e Moderna può essere conservato più a lungo a una normale temperatura da frigorifero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUNEDÌ ARRIVANO
LE SCORTE DI PFIZER
NECESSARIE
ALLA COPERTURA
DI CHI HA GIÀ RICEVUTO
LA PRIMA DOSE**



Emergenza pandemica • Lavoro frenetico del direttore generale Gennaro Volpe per confermare la somministrazione

Vaccini, priorità garantire seconde dosi

In via Oderisio c'è la convinzione di assicurarle a tutti i 5.400 operatori che hanno già ricevuto la prima

Si lavora con il 'cuore in gola' in via Oderisio. Fuor di metafora, con il fiatone di chi deve correre per riprendere velocità e ritmo dopo un rallentamento subito per motivi non dipendenti dalla propria volontà ma per forniture vaccinali ridotte da parte di Pfizer Biontech, per la prosecuzione della campagna vaccinale partita lo scorso 31 dicembre e poi proseguita a tappe rafforzate consentendo la copertura per la prima dose di preparato Pfizer Biontech a 5.400 operatori.

Da diversi giorni nella sede dell'Asl di Benevento si è rimodulato il programma iniziale che prevedeva la possibilità di avviare la fase vaccinazione di massa già entro il mese di febbraio, con un nuovo scenario che ne prevede l'inizio per gli ultraottantenni tutt'al più a marzo e dunque in sede di programmazione ed esecuzione del piano vaccinale ci si sta concentrando per le seconde dosi che consentiranno di garantire sicurezza a tutto il personale sanitario che opera sul territorio sannita.

Si tratta dunque di poter acquisire forniture sufficienti di preparato basato sull'Rna della Pfizer in misura suffi-

ciente, dopo l'ultima consegna di lunedì scorso presso l'Hub deposito vaccinale con superfrigo del 'San Pio' per 1.170 dosi e non per le 2.340 preventivate.

Intanto c'è il numero di preparati sufficiente per proseguire questa settimana e la prossima si conta sul fatto che la multinazionale statunitense sia di parola consegnando non 2.340 dosi ma 3.610 che stavolta andrebbero in gran parte all'Asl e solo in minima al 'San Pio' dove la campagna somministrazioni vaccini è ormai ad un passo dal terminare. Probabilmente tremila dosi di vaccini per via Oderisio consentirebbero la messa in sicurezza per l'erogazione delle seconde dosi a tutti.

Sul punto il direttore generale Asl Benevento, Gennaro Volpe ha espresso "ottimismo e convinzione di potere procedere in modo adeguato".

Chiaramente però tutto è subordinato alla capacità e volontà di Pfizer di procedere in modo adeguato e corrispondente agli impegni contrattuali a suo tempo stipulati con il Commisariato nazionale per l'emergenza.

Certo i ritardi delle settimane scorse e i problemi per le

forniture AstraZeneca, di cui pure dovrebbe essere imminente il via libera da parte di Ema e Aifa, hanno inevitabilmente allungato i tempi per la partenza della campagna vaccinale di massa per 24mila ultraottantenni sanniti.

Se la prima ipotesi era come detto di partire entro febbraio, con una finestra opportunità per la seconda metà del mese ormai prossimo, almeno come avvio adesso l'ipotesi operativa è di avviare la campagna vaccinale di massa per i più anziani nella seconda metà di marzo, beninteso laddove arrivino dotazioni di vaccini in numero adeguato sul territorio.

Sul piano organizzativo invece il meccanismo è perfettamente operativo tra i diversi distretti territoriali, con più postazioni per velocizzare le operazioni e la possibilità di potenziarle ulteriormente: l'attuale fase di stallo che riguarda chiaramente l'Italia intera e gran parte dell'Europa dipende dunque da forniture vaccinali con il contagocce



Vaccini e richiami, dosi agli sgoccioli Volpe (Asl): «Attesa svolta positiva»

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

Sono discordanti le voci sulla possibilità di continuare l'attività vaccinale nel Sannio nei prossimi giorni, garantendo i richiami a tutti coloro che hanno già ricevuto la prima dose. Per la giornata di oggi la somministrazione dei richiami agli operatori in lista è assicurata ma non si sa cosa accadrà da domani data la drastica riduzione dell'approvvigionamento di vaccini Pfizer. Tuttavia la provincia di Benevento sembrerebbe un'isola felice, rispetto ad altre realtà d'Italia, anche per quanto riguarda i medici di Medicina generale che, in molte zone, potrebbero veder slittare il richiamo, come denunciato dal presidente nazionale Fnomeceo Filippo Anelli. L'Ordine dei medici di Benevento, proprio ieri, ha ricevuto rassicurazione sul fatto che tutti gli interessati saranno sottoposti al richiamo. «Nella nostra città - dice il presidente Giovanni Ianniello - tutti i medici di base e i pediatri di libera scelta hanno ricevuto la prima dose e, per quanto mi è stato riferito nel pomeriggio, non ci saranno problemi per il richiamo». Un ottimismo che, almeno al momento, non trova conferme tra gli addetti ai lavori i quali, salvo novità eclatanti dell'ultima ora, potranno contare solo sulle 97 fiale consegnate in stoccaggio lunedì al Rummo e destinate all'Azienda sanitaria che, tradotte in dosi, consentiranno di vaccinare 582 perso-

ne e serviranno per la somministrazione delle seconde dosi ai medici e agli operatori che fanno capo all'Asl. E se entro oggi l'Asl non riuscirà a ottenere un lotto di dosi vaccinali aggiuntive, già domani si potrà vaccinare solo la metà dei prenotati. «Aspettiamo notizie su un nuovo approvvigionamento - conferma Vincenzo Luciani, medico di base e segretario provinciale Fimmg - perché quelle attualmente disponibili riescono a coprire solo la metà dei prenotati di sabato».

Che si sia in attesa di una soluzione nelle prossime ore è un dato ufficiale, confermato, in tarda serata dal direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe. «Spero di risolvere il problema - dice - già domani (oggi, ndr)». Una dichiarazione criptica, quella del digi, che non rivela come saranno reperite le dosi che mancano ma che, tuttavia, apre uno spiraglio sulla possibilità di dare seguito all'attività vaccinale nei prossimi giorni.

IL REPORT

Sul fronte dei contagi, nella settimana in corso, si sta registrando un graduale, seppure modesto, aumento delle positività sul territorio che, tuttavia, si equivalgono alle guarigioni. Sono, infatti, 39 i positivi su 373 tamponi analizzati, cui si contrappongono 43 guariti. Rimane fermo a 51 il numero dei pazienti in degenza al Rummo, dove sono state dimesse due persone guarite e dove non sono stati registrati decessi nelle ultime 24 ore. Invece, dei 298 tamponi processati 53 hanno dato esito

positivo ma solo 18 rappresentano nuovi casi. Nonostante i dati, riportati dai bollettini quotidiani delle strutture sanitarie del territorio, siano abbastanza confortanti, non si abbassa il livello dei controlli per contrastare il diffondersi della pandemia.

L'ORDINANZA

C'è, allo scopo, un'ordinanza del sindaco Clemente Mastella che vieta, con effetto immediato e fino al 30 aprile, agli operatori commerciali di svolgere l'attività di commercio itinerante nell'area che costeggia il cimitero. L'ordinanza nasce dalla necessità di esercitare un più puntuale ed efficace controllo del rispetto delle misure igienico-sanitarie da parte dei venditori ambulanti, in seguito alle verifiche effettuate dal comando di polizia municipale che hanno rilevato evidenti lacune nel rispetto delle norme igieniche di contrasto al Covid. L'attuale carenza di organico della polizia municipale non consente di assicurare un controllo costante e quotidiano sul rispetto delle norme da parte degli esercenti e, quindi, il sindaco ha deciso di sospendere il commercio e di disporre che la polizia locale, insieme alle altre forze dell'ordine, vigili assiduamente sul rispetto del divieto.

**STRETTA ANTI-COVID
DI MASTELLA
SULL'ATTIVITÀ
DI COMMERCIO
ITINERANTE
NELL'AREA CIMITERO**





ASL La sede del Dipartimento Prevenzione in via Mascellaro



Peso: 30%